

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GAD
DUR
ESA



Supplemento n° 91 DICEMBRE 2022 anno VI
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079 631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di Sebastiano Scanu

BUETTA: pacchetto di tabacco
CULONDRÀ: respingere, mettere in mezzo
ZIRESA: selva folta e intricata
A GRUCI E A GRIFFU: testa o croce
LACHIGNA: pecora che non ha figliato

PASTA FRESCA da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di

MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO

Caiciunòsu come lu cabaddu 'ecciu

Pieno di foruncoli come un vecchio cavallo
Indica qualcuno colpito dall'acne. **Caiciunòsu** deriva dal sostantivo **caicioni** (foruncolo, pustola etc.). E voce gallurese d'ignota origine, passata con varianti nel logudorese settentrionale.

No si ni 'idi unu in pintura

Non se ne vede uno, neanche dipinto
Si attende con ansia l'arrivo di qualcuno. **Pintura**, **pittura**, è voce spagnola.

No socu a cal'aggiu a di

Non so a chi lo potrò dire
Usato nel senso di: non trovo persone all'altezza di ascoltare e di risolvere il mio problema.

COM'ERA a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU

Vediamo chi riconosce **chisti frabbicati**.
Il mese scorso: una bella veduta di **via Garibaldi** cu lu palazzu d'Antonio e Mario Azzena e la vecchia costruzione, a mani drestu, sulla quale fu edificata la casa di **Nicola Piga di Frati Musconi**.



ADIÓS A LU MASTRU GIUSEPPE PINTUS

Lu mastro Torontorò, come affettuosamente amavamo chiamarlo, ci ha lasciato. Un grande dispiacere per noi della **Beltula** che avevamo imparato ad apprezzare le sue tante doti: prima di tutto **lu Mastro di Scòla** di diverse generazioni, amante dell'arte, abilissimo pittore sempre alla ricerca di nuove tecniche, attento cultore delle tradizioni, della nostra lingua, annotando ogni parola inusuale che sentiva o leggeva. Con tanta tristezza siamo affettuosamente vicini alla moglie **Giulia Frau**, ai figli **Giacomo** con **Paoletta**, **Andrea** con **Angela**, ai nipoti **Elena**, **Gabriele** e **Mattia**. Ci mancherai grande Maestro, prezioso collaboratore e generoso lettore. Grazie della tua Amicizia e per tutto ciò che, spassionatamente, ci hai dato.

LU MANUALI DI EPITTETU trasputatu da lu grecu pa li Gaddurési da MARIU SULINA nuchisincu

La malatia è unu strobbru pa lu colpu, no pa lu cumpoltamentu sigundu natura, sinnò chi noi pròpriu lu 'òddimi. Esse zoppu è unu strobbru pa l'anca, si no è chi l'aemu 'ulutu noi. Dittilla sempre dugna 'olta chi ti capittiggia unu strobbru e l'arai a cunsidirà come strobbru pa alta gjenti, e no pal teni.

SINDACI DI TEMPIO DAL 1500 di GENNARO LANDRISCINA

Don Joseph Carcopino 1793-1794 Aristocratico
Antonio Mayorca 1794-1795 Allevatore Popolano
Avv. Don Joseph Gabriel-Pes 1795-1796 Avvocato Arist.
Bernardino Fabricio Pes 1796-1797
Aristocratico
Ramon Manurita 1799/1801 popolano

BAFFIGO
MODA GIOVANE

LUCIANA SATTA

Jewels Design
Via Vittorio Veneto 32 - Tempio



LABORATORIO ORAFO
GIOIELLI ARTIGIANALI
ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA
lucianasatta.jewelsdesign.com

MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Si pal puèta ti spacci a te niscunu ti paca.
Tu sé come la cilaca pò cantà illi maceji.

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Ziu Nappulioni (Gianbattista Columbano)

Vi parlerò di una tipica figura tempiese di nome **Giambattista Columbano**, soprannominato **Ziu Nappulioni**. Questi era un personaggio comico, incline alla satira e allo scherzo: aveva *l'umor* nel sangue. I suoi scherzi, a volte pesanti, venivano tuttavia accettati dai malcapitati per la simpatia e il garbo con cui venivano eseguiti. Faceva il venditore ambulante, andava per gli stazzi a cavallo, offrendo casseroles, scarpe, tela di lino e altra mercanzia. A volte li barattava con formaggio, polli, pelli, uova ricotta. Era sposato e aveva 5 figli: 3 femmine e 2 maschi. Abitava in **Via Monsignor Capece**. Una volta durante un ballo mascherato, per rintracciare figlie e moglie, escogitò uno stratagemma ingegnosissimo. Ve lo voglio raccontare per dimostrare a quali mezzi era capace di ricorrere, per uscire da situazioni difficili. Un giovedì grasso, **papà Nappulioni** doveva condurre al ballo le figliole, tutte nubili, a fare quattro salti al **Teatro del Carmine** di Tempio, dove si svolgeva un grandioso ballo in maschera. Ma proprio quella sera, lui era stanco e non aveva nessuna intenzione di andarci. Per di più l'indomani doveva alzarsi molto presto per andare a lavorare. Aveva preso un impegno tassativo con certe persone, per la consegna di merce. **"Babbo, sei sempre il solito"** dissero le ragazze quasi in coro. **"Tutti vanno a ballare. Quest'anno ci hai accompagnate una sola volta. Andiamo, viene anche la mamma. Almeno fino alla pausa... per favore!"**

"E accontentale, fai uno strappo. Hanno diritto di divertirsi, sono giovani" disse la moglie con fare accomodante. Dopo tanto insistere, **Nappulioni** acconsentì, a patto però che il rientro fosse per la mezzanotte e non oltre. Le donne si mascherarono secondo la tipica maschera carnevalesca (lenzuolo di lino, nastro in testa, nastro in vita e mascherina sul viso). Conciate così, nessuno avrebbe saputo riconoscere chi si celava sotto quei panni! Lungo il tragitto verso il teatro, le maschere camminavano distanziate dal padre per non essere ravvisate. **"Finalmente ti si vede, compa' era ora! Andiamo a bere, offro io"** fece un amico.

Intanto le maschere di famiglia, prese dall'euforia, si mischiarono alla folla, rincorrendosi, gridando, ballando in un turbinio festante tipico della gioventù.

Intanto il padre, tra una bevuta e l'altra, non perdeva di vista l'orologio. Era quasi mezzanotte. Si aspettava che qualche figlia o la moglie, andassero da lui perché era ora di tornare a casa. Ma nessuna si faceva viva. Andò in giro per la sala per tentare di trovarle ma le maschere erano tutte uguali. Tentava di fermarne qualcuna ma nessuna lasciava trapelare la propria identità. E intanto la baldoria continuava più briosa che mai. **"Accipicchia, sembrano tutte uguali! Come faccio a riconoscere la mia gente? Questa volta ci sono cascato"**. Mentre faceva queste riflessioni venne invitato per l'ennesima volta a bere. Intanto suonò l'una. I valzer si seguivano alle polche, alle mazurche, alle quadriglie. Poi suonarono implacabili le tre. Più si affannava a cercare la sua gente, meno riusciva ad individuarla. Quando fu al limite della sopportazione, cercò un amico che reputò valido per le sue intenzioni e gli disse: **"Non riesco a trovare 'la me cussoggia'".** Debbo assolutamente tornare a casa. Mi stanno prendendo in giro. Devi aiutarmi. Dobbiamo far finta di azzuffarci, ma attento: devi fingere bene, altrimenti il piano fallisce" concluse il compare. Così lo stratagemma fu attuato in maniera perfetta. I due si azzuffarono e successe un parapiglia. Alcuni presenti si buttarono addosso per separarli. Sembravano due leoni. La baraonda stava crescendo e qualcuno disse: **"Nappulioni è ubriaco e si sta accapigliando con Pischeddu"**.

La notizia corse fulminea per tutta la sala. Ad un tratto si vide una maschera farsi largo in mezzo alla folla. Si diresse verso **Gianbattista**, lo abbracciò e disse: **"Uai! Maritu méu, cosa t'hani fattu?"** Costui che pareva inferocito contro un nemico, si calmò all'istante: si voltò di scatto verso la moglie, la prese per un braccio e con incredibile calma, fra la sorpresa di tutti, disse: **"Ah! Finalmente sei venuta fuori! Chiama le figliole e subito a casa! Buon prò vi faccia! Buon prò vi faccia!"**

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

mail: daniloatzi@tiscali.it
ANILATOZZI
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni al servizio della Qualità
CONSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna
MORISIA MONANTHOS

Famiglia: Crucifere
Endemismo: sardo-corso
Nome volgare: morisia
Fioritura: marzo-maggio
Pianta rizomatosa perenne con foglie riunite in rosetta basale, lanceolate, con margine acuto e frastagliate. Fiori gialli posti su corti peduncoli. Cresce in ambienti umidi, preferibilmente dove ristagna l'acqua.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Eletrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO PAUSANIA
Viale don Sturzo n° 38 tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO FRANCESCO DORANTI NELLA GALLURA DELL'ETA LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA

Francesco Doranti nacque a Tempio il 17/11/1886 nell'antico rione di sant'Antonio di lu Suiili, da Pasqua Linaldeddu, contadina e dal fabbro Pietro Doranti, venendo battezzato nella Cattedrale di san Pietro: padrini Giuseppe Demuro Serra e sua moglie Maria Cossu.

Dopo aver frequentato le scuole elementari e superato il 18/7/1905 la V classe ginnasiale, veniva avviato agli studi teologici, sotto l'attenta guida del can. Gavino Saragato, decano del Capitolo tempiese e poeta erudito. Le operazioni di leva militare che svolsero a Tempio nel 1906/1907, ce lo descrivono magro, capelli neri lisci, occhi castani, torace 85 cm, e statura 1,75 mt, tanto da essere riformato per debolezza costituzionale. Nel 1907 si trasferiva a Sassari per frequentare il Seminario arcivescovile, ove 5 anni dopo, conseguiva nel mese di luglio, l'accollato e la laurea in Sacra Teologia e il 10/9 il presbiterato. Dopo il suo rientro a Tempio veniva nominato, nell'ottobre 1912 vice parroco beneficiario della Cattedrale di san Pietro, tanto da benedire, nell'aprile dell'anno successivo, con delega dell'Amministratore diocesano mons. Cleto Cassani, la nuova Chiesa parrocchiale di sant'Antonio abate di Gallura, insieme a don Antonio Furreddu ed al vice parroco di Calangianus, don Giovanni Mariotti. Fu anche tra gli organizzatori a Tempio di una Sezione diocesana dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia fortemente voluta dal maestro Archimede Pasquinelli, giunto in città il 16/3/1914 su mandato del Presidente Nazionale conte Giuseppe Della Torre, tanto da venire nominato Segretario cassiere, sotto la presidenza del canonico parroco don Giuseppe Cosseddu. Il suo attivismo e la sua passione per il giornalismo, lo avevano portato a pubblicare nel giornale *Il Mulo*, numerosi articoli a firma Scortica, contro il settimanale umoristico anticlericale romano *L'Asino*, diretto dal prof. Giulio Podrecca come ci informa Enrico Bavarelli nel suo *Cronache della vecchia Gallura*. Per non dire degli articoli contro le aste pubbliche indette per l'illuminazione cittadina e per il nuovo Caseggiato scolastico contro Claudio Demartis, candidato nel settembre 1913 alla Camera per il Partito Socialista nel Collegio di Tempio. Aveva anche collaborato col settimanale cattolico turritano *La Libertà* con articoli apparsi: - a firma Vir il 13/1/1913 a favore dell'Unione popolare e nel settembre 1913 contro l'utilizzazione dell'ex Chiesa del Carmine per spettacoli teatrali, operette, serate di beneficenza, tanto da venire querelato dall'impresario Michele Salvano. - a firma Fernando il 28/9/1913 contro incendi e danneggiamenti - a firma Il censore nel marzo 1914 contro le damine di carità che avevano organizzato, durante il carnevale, dei balli di beneficenza. - a firma Piccolo Busso il 13-27/6 e 18/7/1914 contro la Massoneria tempiese, nel corso delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale e Provinciale - a firma Miles gloriosus il 25/7/1914 subito dopo la sconfitta elettorale nelle elezioni comunali del blocco liberal massonico, dove manifestava tutto il suo entusiasmo per il risultato elettorale, le sue critiche ai 3 esponenti socialisti Giuseppe Demartis, Andrea Cugiolu e Claudio Demartis, affiliati alla loggia massonica Andrea Leoni. Da qui chiassosa dimostrazione di protesta organizzata contro di lui, chiamato Prete Scortica, la sera stessa delle elezioni da parte dello studente universitario Giuseppe Cabella-Vicentelli riportata nella Nuova Sardegna del 22-23 luglio 1914. (segue)



UN FANTASTICO NATALE (23) di MARIA MARCELLA MUZZU

Varcato il mare, la navicella spaziale raggiunse la striscia di terraferma a forma di stivale, pronto a scaliare contro certe ingiustizie. Sorvolando una piccola stazione di provincia, un trametio attrasse l'attenzione del conducente dell'astro-nuvola, che si diresse sull'assemblamento per capire di cosa si trattava. Tantissime madri attendevano un treno per andare alla ricerca dei loro figlioli, persi nell'estremo ingranaggio di droga e malaffare. Gli addetti alle relazioni sociali seppero intervenire sul problema: «Non un treno dovreste attendere, bensì un mezzo che le famiglie avrebbero dovuto cogliere per tempo con una maggiore cura dei giovani. Si sarebbe potuto evitare che quel miscuglio di insanità comportamentale (pseudo surrogato di felice ebbrezza) potesse indurli a compiere atti di inaudita gravità verso un'attonita società, ipocrita e connivente!».

Quelle madri estremamente scosse nel profondo dell'anima, intesero che molto sarebbe dipeso da loro per recuperare i propri figli dispersi. E ritornarono a casa più serene e determinate a dedicarsi a quegli inderogabili adempimenti familiari fino ad allora trascurati. E sulle palme di quelle donne, rivolte al cielo, si posò la terza lettera per poter leggere la parola per intero. Con la lettera **O** si svelerà il mistero alla fine del percorso. Proseguendo nel viaggio la slitta si fermò sopra un tetto della città, per fare la convergenza agli sci. Si udiva un richiamo di aiuto da parte di voci bambine provenire dalla casa di sotto, spaventate dal litigio di adulti. I due Cherubini si fecero avanti per prestare aiuto: «Piccoli cari, vi assicuriamo protezione. Non piangete!». Nel calare il cesto delle richieste dalla cappa del camino, i Piccoli alati si accorsero che il passaggio era stretto, e costò loro molta fatica: «Sposta a destra e un pochino a sinistra!», diceva l'Angelo dal basso; «Mollo la corda, adesso ci siamo!», rispose l'altro. Il battimani dei piccoli accompagnò la riuscita della missione: «Non vogliamo giocattoli dal Bambino Gesù, neppure la PlayStation che ci piace tanto. Desideriamo soltanto che i nostri genitori non bisticchino più». E in quel preciso istante, in quella famiglia ci furono la concordia e l'armonia tanto attese, come dono richiesto da quei bambini così generosi. Gli angioletti lasciarono come piccolo ricordo del loro passaggio la letterina **E**, perché il messaggio finale potesse essere letto anche in quella casa. A notte fonda, la slitta volante arrivò nei cieli di una grande città. Le luci di un importante palazzo erano ancora accese. Ma ad una certa ora, il convegno che vi si teneva ebbe termine tra i «no», i «ni» e i molti «mai» dei tanti cervelloni che partecipavano ai lavori. La seduta fu aggiornata a data da stabilirsi. Nel parco di quel lussuoso palazzo, un abete si era visto ignorato nella Santa Notte di Natale. Nessun festone o palloncino colorato, nessun guarnimento ne aveva addobbato il fogliame. Era così triste che, da albero sempreverde, divenne simile ad un salice piangente, dopo aver lasciato cadere al suolo gli aghifoglie delle sue chiome, e sul terreno si era formato uno strato scivoloso per il nevischio appena caduto. Nessuno di quegli illustri personaggi si aspettava di fare uno scivolone su quel pantano e le foglie aguzze andarono a conficcarsi nei puntaspilli di carne individuali; quella parte del corpo, così importante per assicurarsi una comoda seduta, si era tanto gonfiata che da quel momento nessuna poltrona potrà esserle adattabile... Ma per l'abete, un prodigio avvenne: il suo puntale si accese con la lettera **N**. La slitta-cometa, nel suo lungo tragitto in alcuni cieli del Mondo, vide tante altre regioni stravolte dalla discordia e dovette stare molto attenta a schivare i siluri diretti al nemico ... d'occasione. Bastava un fazzoletto di terra conteso per scatenare la diatriba. A volte anche per molto meno! Sorvolando le strade della città, uno stuolo di giovani bulli stava litigando vivacemente. Al centro di quel minaccioso gruppo, un ragazzino cercava di difendersi da calci e pugni. Il motivo della contesa era un telefono cellulare sul quale il gruppo di malandrini aveva posato gli occhi per sottrarlo al proprietario. Come fare per salvarsi da quelle furie che non intendevano rinunciare al maltolto? Fece una preghiera all'Angelo Michele e questi, dalla postazione siderale, volò col suo team in aiuto del ragazzino. Quei guerrieri delle giuste battaglie, con abilissimi colpi mentali, fecero volare dagli zaini di quella masnada, i coltelli, e tutte le armi improprie ivi contenute, in un luogo lontano e inaccessibile. I malandrini, spaventati dal prodigio appena conclusosi, restituirono il telefonino e chiesero scusa a quel compagno di giochi d'un tempo. Così, i militari celesti avevano protetto il più debole e mentevole di giustizia. E cadde la lettera **A**, per proseguire la frase misteriosa dettata dal Cielo. (Segue)



GENTILI E GRAZIOSA * PIA MATER * LU CANTU IN MARI * NO SUSPIRÀ
SARDOS SEMOS UMILES * DULCINCANTU * DIU VI SALVI REGINA
KYRIE * AVE MAMA 'E DEUS * EN CLARA VOX

Sono questi i titoli dei brani contenuti nel

cd KINDA curato da **SANDRO FRESI** e **MARCO MUNTONI**

La voce di Marco ne interpreta magistralmente i testi ed il Maestro Sandro Fresi li arricchisce con suoni inconfondibili, creati partendo dalla tradizione dei canti tradizionali e reinterpretati con sonorità di musica World (musica del mondo), nota anche come global music, un genere musicale di contaminazione fra elementi di musica popolare e musica tradizionale. Grazie Sandro e Marco per questo splendido lavoro.

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTIAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIÒ CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiri:
351-5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: unicorno_onlus_mercatino_usato

contributo per Labeltula
Intestato a: Pirrigheddu Mario
IT6720760117200001026200038
o con liban:
830001026200038
c/cp 001026200038
Labeltula gaddhuresa
SOSTIENI

LI D'ACCULTU: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di Anna Demuru

Musselli
IMPRESA EDILE
Via Olbia, 30 Tempio Pausania
tel. 338 229 4848 - 348 378 9027

La prima gita scolastica da insegnante che ricordo con grande allegria, risale ai primi anni del '60, quando nei piccoli centri, in alternativa alla **Scuola Media**, fu istituito l'**Avviamento Professionale**. Nell'ambito paesino di **Aggiu** funzionavano la 1^a, 2^a e 3^a. Nonostante l'esiguo numero degli alunni, riuscimmo a fare due gite, unendo 1^a e 2^a e successivamente la 3^a. I **pullman** contattati erano mini, ma fra ragazzi, insegnanti, bidella, amici, parenti, riuscimmo a non lasciare posti vuoti. Proponemmo ai sempre disponibili genitori, di andare con i più piccoli a visitare la nascente **Costa Smeralda**. All'appuntamento dato non mancò nessuno. C'era anzi una fitta folla di accompagnatori: nonni, zii poiché l'avvenimento era fra i più importanti ed insoliti. Si presentarono tutti elegantissimi: da poco in paese c'erano state comunioni e cresime e quindi, si dovevano sfruttare gli abiti appena cuciti: vestitini *lunguette*, pantaloni lunghi, *gilet*, *papillon*, il tutto accompagnato dai regali ricevuti da padrini e madrine. Non essendoci l'inflazione delle buste di plastica e tanto meno di zainetti ed essendo il pranzo al sacco, il tutto fu messo in buste di carta. Un profumo di fettine indorate e fritte, di polpette, uova sode, verdure e frutta di stagione appena raccolta, dolci fatti in casa, invasero il piccolo **pullman**, invitando ad un immediato pranzo. L'ospitalità come ben sappiamo è sacra, ma per gli aggesi è sacrosanta, quindi le brave mamme avevano pensato a rifornimenti anche per gli insegnanti. A nostra volta essendoci resi più che indipendenti, avevamo pensato agli alunni ai quali il viaggio era stato offerto dalla scuola con grande riserbo. Canzoni e urla ci accompagnarono fino all'uscita del paese, quando le prime curve misero a tacere l'inevitabile euforia. Il tutto si rianimò appena arrivammo alla strada per la **Costa**. Questa appena tracciata, si presentava come una spaccatura enorme nel terreno, fra noi e la meta promessa, ingombra di enormi mezzi meccanici, trivelle, scavatrici, trattori, gru, camion, che si muovevano con un rumore assordante ed operai bardati per affrontare il nemico dato dal granito, che cercava di opporsi all'invasione. Il nostro autista che non si aspettava di dover affrontare il susseguirsi di montagne russe, che rischiavano di ingoiarci, fu assalito dal terrore, sia per l'incolumità dei passeggeri, che per quello del mezzo a lui affidato, ci raccomandò di stare tutti seduti, non fiatare, soprattutto al nostro rientro, sulle condizioni avverse affrontate. Questo avvertimento fu per noi una manna, poiché se pur involontariamente, fummo rassicurati sul ritorno in sede sani e salvi. L'aiuto degli operai ci permise un avanzamento graduale fino ad arrivare alla zona di **Capriccioli**. Lo stupore per la bellezza del luogo incantò tutti. La spiaggia si poteva raggiungere solo per mare o per mulattiera; l'acqua bassissima si perdeva a vista d'occhio, la vegetazione spontanea (attualmente una delle attrazioni naturalistiche più amate dai turisti e residenti che ne salvaguardano anche la sabbia), ci fu da riparo per il pranzo allestito. Tovaglie a quadri fecero la loro comparsa, dando una macchia di colore qualora ce ne fosse stata la necessità, ma tutti furono interessati a ciò che vi apparve sopra: coca cola, chinotti e aranciate, presero il sopravvento sull'acqua. Il pranzo fu luculliano e si concluse con grande soddisfazione quando improvvisamente, vedemmo i nostri elegantissimi alunni, a piedi nudi (per fortuna), precipitarsi verso il mare, fra urla di gioia e le nostre di avvertimento, affinché non bagnassero pantaloni, gonne, orologi. Quando riuscimmo a riordinare la truppa, il danno

era fatto. Cosa potevamo fare se non stenderla al sole per asciugare il salvabile? Rovinare loro una bellissima esperienza ed una folle, ma vissuta giornata indimenticabile? Cercammo solo di anticipare il rientro, confidando che la strada avesse subito un miglioramento. Non sapevamo cosa tutto ci attendeva. Purtroppo, avendo mangiato di tutto e di più, i nostri "non ressero allo stress del rientro". Fummo obbligati perciò, a varie fermate, che vanificarono le precauzioni prese per l'orario solare da rispettare. Altro tempo fu perso per darci una *riassetata*, prima di consegnare alle famiglie i ragazzini. Ad ogni fermata notavamo con terrore, che i pantaloni dei bambini, si erano notevolmente accorciati, grazie all'acqua salata e i vestitini delle bambine avevano perduto il loro gioioso svolazzare. Non ci chiedemmo cosa potesse essere successo agli orologi. La fortuna però, era dalla parte nostra, buio fitto quando arrivammo. L'indomani ai racconti di gioia dei loro figli, prevalse sull'imbarazzante situazione, il carattere allegro e festaiolo aggesi. Per gli alunni della terza, la scelta, a scanso di ulteriori incidenti, fu la montagna: **Tonara** e dintorni. Pranzo in ristorante, gnocchetti al ragù, salsiccia e castagne arrosto. Ormai esperti...in gite, pensammo che non fosse il caso di rischiare oltre. La giornata fu bellissima e tranquilla. E fu così che il tempo è volato.

Il 2022 ci sta lasciando con echi di guerra, povertà, covid, immigrati destinati tutti all'Italia, perché nessuno vuole accettarli...non ci resta che sperare e chiudere con uno spaccato di spensieratezza dei tempi che furono, pensando che forse, stavamo meglio, quando stavamo peggio. Un caro augurio da tutti i collaboratori della Beltula, agli amici, ai lettori e sostenitori. -Anna



Dove sono finite le dee e le eroine degli antichi miti? Il patriarcato si è solo illuso di averle scacciate, perché esse vivono ancora nel cuore palpitante dell'umanità: le donne di oggi e di ogni tempo.
E questo il senso di



LE DEE NUDE NEL MEDITERRANEO

scritto a quattro mani da
MARIA ANTONIETTA PIRRIGHEDDU
ed **ENZO FABBRUCCI**.

La storia di **Bartolo**, pittore di talento che non trova l'ispirazione per restaurare una celebre **Madonna Velata**. Sarà il contatto con le donne vere, quelle distese al sole sulle spiagge mediterranee, a fargli ritrovare l'estro...

Il libro, interamente illustrato con i dipinti del **Maestro Fabbrucci**, è appena uscito su **Amazon**, preceduto da una frizzante presentazione sul nuovo canale **Youtube 19 cieli**.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

LUBEN FA NO MORI MAI

..improvvisamente, nel fiume della vita, da un vecchio album di foto di famiglia, scrigno prezioso della memoria, torna alla luce una strana immagine di gruppo. Volti allegri e sorridenti, quasi euforici, uniti nello spontaneo e contagioso entusiasmo popolare per un evento storico.

Tempio, Fonte Nuova. Anni '50. Cosa succedeva? Era arrivato il giorno dell'inaugurazione delle **Cascatelle**. Un articolato e suggestivo gioco d'acqua e di pietra, un prodigio della tecnica, che la generosità e il già citato lungimirante genio dell'**Ingegner Sechi** offrivano alla sua città. Perché questo grande entusiasmo per una cascata artificiale che scrosciando creava vasche d'acqua con altre cascatelle, sormontate da un ponticello giapponese e circondate da una vegetazione allora lussureggiante? Per la bellezza dell'opera, certamente. Un angolo di tranquillo benessere in quel *parco degno di una reggia asburgica*, citato nelle guide turistiche, che poche Città sarde potevano vantare, in fondo ad un meraviglioso e scenografico viale alberato.

Tempio, città di pietra di mezza montagna, meta tradizionale di riposanti villeggiature estive, si arricchiva di un prezioso gioiello.

Entusiasmo per la bellezza. Ma non solo. Anche per la civiltà. La popolazione assisteva all'inaugurazione di una nuova e straordinaria opera che non si trovava in una reggia degli **Asburgo**, e neanche nella tenuta o nella corte privata di un **Conte, Marchese o Cavaliere Nobile Don**, chiusa da severi portali di pietra e da alte e invalicabili recinzioni. Quelle per-

sone sorridevano felici perché l'incredibile romantico miracolo stava succedendo a casa loro, nella loro vita, nelle loro famiglie. Quella bellezza era per tutti, per gli anziani, per i bambini, per gli innamorati. Proprio perché la proprietà, delle cascatelle e dell'acqua che scorreva come il fiume della vita in fondo

al **viale della Fonte Nuova**, dei muraglioni dove la gente si era seduta, delle ringhiere, delle panchine, degli alberi secolari e di tutte le loro foglie, non era di pochi privilegiati, ma era di tutti.



COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI
cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGUA
via Olbia, 29-07029 Tempio
tel. e fax 079 630038

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

I contrabbandieri di Aggius inventarono il "pizzo"
 Aggius rischiò parecchio anche nel 1639, quando le truppe al comando di don Matteo Pilo Boyl diedero l'assalto al monte Fraili, alle porte del paese, per individuare e distruggere una zecca clandestina specializzata nella fabbricazione di monete false in rame. Anche in questo caso, poiché tutta la popolazione aggeese collaborava con i falsari ma non con le autorità, qualcuno di esse auspicò un intervento risolutivo con la forza. Che per fortuna venne evitato. Nei primi anni della dominazione sabauda la villa di Aggius fu ancora oggetto di pregoni viceregi che minacciavano la solita distruzione. Fino ad arrivare appunto al provvedimento citato in premessa, emesso dal Balio della Trinità nel 1766. Ma era tutto vero ciò che asserivano i funzionari regi ed i comandanti militari?
 Si legge in alcuni documenti custoditi nell'Archivio di Stato di Cagliari che in Gallura era noto a tutti che «qualsiasi furto che si faceva in quei contorni fosse da imputare agli aggesi» e che «entrando cosa in loro mani, siano cavalli, bovini o altra sorta di bestiame non si vedeva più perché lo imbarcavano in contrabbando in Corsica». Altrettanto noto era che, in occasione di questi furti si poteva «ricorrere in Aggius» per rientrare in possesso del bestiame prima che prendesse la via del mare. Ovviamente i contrabbandieri per supplire i mancati introiti che avrebbero potuto ottenere in Corsica chiedevano una contropartita in denaro. Non tutti avevano contatti con i contrabbandieri aggesi, ed era difficile sapere in quali giorni si effettuavano le tratte illecite nelle campagne di Aggius. Occorreva dunque rivolgersi a qualcuno che, conoscendo perfettamente uomini e luoghi, potesse fare da tramite. In quegli anni, tra Sette e Ottocento il celebre bandito aggeese Antonio Addis Pumpitta, autore tra l'altro di diversi omicidi, svolse la funzione di mediatore e spesso, non contento dei suoi introiti, si faceva promotore di furti organizzati, mirati alla riscossione di quella sorta di riscatto richiesto per evitare che il bestiame venisse imbarcato. Era insomma un vero e proprio pizzo, simile a quello introdotto qualche decennio dopo in Sicilia dalla mafia rurale ed in seguito diventato un linguaggio comune nelle attività estorsive della criminalità organizzata non solo mafiosa. (segue)



CHISTU SOCH'ÉU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

Sicuramente è una classe della Scuola media, vista anche la presenza di prof. Spagnuolo, ma, di lì sculanti, no n'emu cunnisciuti manc'unu!

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzione di LIANA CAVALIERI GEROMINO
 Anche dall'altra parte del mondo, nella lontana Argentina, bramano la pioggia, portatrice di vita e speranza. La tanto attesa acqua, finalmente è arrivata con la primavera

Il miracolo della pioggia

Piove intensamente, il cielo svanisce... dopo lunghi mesi di siccità, la terra ferita e sterile, deve sanare le sue ferite con il liquido sacro. Miracolosa caduta di pioggia, dalle nuvole che oscurano il cielo azzurro. Il suono seducente dell'insistente tintinnio delle praline, che sbattono sulla mia finestra, mi invitano a dormire e sognare in pace, in questa notte di primavera, la natia terra di nonno Antonio. Stagione che porta sempre speranza e con lei la benedetta acqua.

CHISTU COS'E' ?

di Tonino Scano Cistò

Ecco un oggetto che ancora oggi, qualcuno usa ancora, con uno scopo ben preciso. Chi lo ricorda? Il mese scorso, invece, l'oggetto era una **sputacchiera portatile** usata per evitare di sputare per terra. Veniva utilizzata, soprattutto da chi masticava tabacco e/o il mozzicone del sigaro.



LaBeltula è vicina alla moglie Giovanna Gala, alla nipote Giovanna con Antonio e Fabrizio, ai cognati e parenti tutti per la morte del caro
ANDREA SCAMPUDDU

LaBeltula è vicina alla moglie Adele, al fratello Antonello con Angela e parenti tutti per la morte del caro
GAVINO PEDRONI

Al figlio Gerry con Elena e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara
GIOVANNA MARIA MANCONI
 ved. Rosini

LaBeltula è vicina alla figlia Giulietta con Marco, al nipotino Mattia e parenti tutti per la morte della cara
SILVANA MULAS

Alla moglie Giovanna, alle figlie Anna con Sandro, Alessandra con Carlo, Beatrice con Simone, ai nipoti Andrea, Alberto e Greta, ai fratelli Vincenzo, Giulia, Franco e Giuseppe, il cordoglio della Beltula per la morte del caro
GUIDO MOLLIKA

Ai figli Franco, Mario, Lucia e Mauro, ai nipoti e ai parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara
FRANCA MARIA MUZZETTO
 ved. Anziani

Ai fratelli Antonio con Pasquina, Gino con Luciana, Salvatore, Emilio con Vitalia e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara
MARIA LUSSO
 ved. Isoni

LaBeltula è vicina alla moglie Pieranna, ai figli Giuliano con Maria, Marco e Simone, Daniela con Stefano, Giovanni e Arjun, Valentina con Antonio, Francesca e Mario, alla sorella Angela con Giorgio, la cognata Paola, per la morte del caro
TONIO URGEHGE
 fedele e generoso lettore della Beltula

AVIS
 TEMPIO-AGGIUS
 Sez. ANTONELLO CUSSEDU

Aggius
 IL NOTIZIARIO DI
 INFORMAZIONE, CRONACA, CULTURA, SPORT E TEMPIO DELLA GALLURA

SOSTIENI
 LaBeltula gaddurésa
 c/cp 001026200038

o con l'iban:
IT6720760117200001026200038
 intestati a: **Pirrigheddu Mario**
 contributo per **LaBeltula**

LaBeltula è vicina ai figli e ai nipoti per la morte della cara
CANDIDA BUDRONI ved. Mureddu

Il cordoglio della Beltula ai familiari tutti per la morte della loro cara
LINA FRESI ved. Rasenti

LaBeltula è vicina ai familiari per la morte del caro
MILEA BORODESCU

L'A.N.C. Associazione Carabinieri Sezione di Tempio e LaBeltula, sono vicini alla moglie Grazia Ena, ai figli Andrea con Maria Luisa, Fabiola con Marco, ai nipoti Marina, Arianna, Alessandro, Grazia, Andrea, Luigi, Francesco e parenti tutti per la morte del caro
M.M. PASQUALINO BUSIA

Ai figli Costantino con Giussy, Giovannino, ai fratelli Andrea, Giovanna Maria e Costantino, Lina e Luciano, Paolo e Rosa, Giuseppe e Marina, Antonello e Cristina, Dorina, Albina e Francesco, Anna e Leonardo, il cordoglio della Beltula per la morte della cara
FILIPPA AZZENA ved. Viola

LaBeltula è vicina ai familiari tutti per la morte della loro cara
GEROLAMA STANGONI
 ved. Oggiano



DA LA PISCHINACCIA AL DEMURO

Anche questa rubrica vuole ricordare con affetto nostalgico, un altro figlio di Tempio che ci ha lasciato: **Guido Mollica**, in alto a sinistra. In questa foto di **Antonio Ruggero** che ringraziamo ed elaborata da **Gerolamo Baffigo**, abbiamo riconosciuto **Antonello Cossu**, **Deiana**, **Antonio Rgero**, **Gianpiero Maurelli**, **Giuseppe Serra** e i compianti **Antonello Addis** ed **Ennio Dettori**.

Déjà-Vu...
 PIZZE TONDE
 PIZZE AL TAGLIO
 PANINI
 HAMBURGER
 PATATINE
 FRIGGITORIA...
 ...E NON SOLO
339 299 9329
 Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

LaBeltula è vicina al fratello Giuseppe, ai nipoti Lucia, Cristina, Claudio, Carlo, Francesco e parenti tutti per la morte della cara
MARIA PAOLA DEMARTIS

Alla moglie Emilia Sanna, ai figli e ai parenti tutti, il cordoglio della A.N.C. Associazione Carabinieri Sezione di Tempio e LaBeltula per la morte del loro caro
App. FRANCESCO PINNA

LaBeltula è vicina alla moglie Agostina, ai fratelli Giovanni con Rosalia, Teresa, Caterina, Peppina, Ignazio, Silvestra, Anna Maria Antonietta con Salvatore, alla cognata Grazieta e parenti tutti per la morte del loro caro
PIETRO MULA

LaBeltula gaddurésa
 Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BIOSADIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
 REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172 -
 Collaboratori n° 91:
 ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO
 NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU
 GENNARO LANDRISCINA-MARIA MARCELLA MUZZU
 ANDREA MUZZEDDU-DANIELE PINTUS
 LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU
 MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI
 VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU
 TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO
 LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-NINO VARGIU
 stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio